

La separazione come opportunità di un incontro profondo con Cristo

Catechesi di Padre Stefano Panizzolo

01 Ottobre 2022

Link: <https://youtu.be/RL2TD68kcUM>

Il Signore parla e parla sempre a volte proprio utilizza gli strumenti più storti più scarsi, ma perché Lui parla e tante volte noi invece abbiamo un ascolto selettivo, se la faccia ci convince, se la voce ci piace, se la fama lo precede e invece è proprio bello così che il signore può parlare attraverso i più piccoli del regno, attraverso una persona magari d'aspetto non bello, attraverso una voce balbuziente come poteva essere quella di Mosè. Il Signore ha le sue vie e noi dobbiamo aprirci anche oggi, accogliere quella parola che Lui vuole donare a me perché quella parola c'è e arriva. Quando don Renzo mi ha detto che devo predicare il ritiro e gli ho detto ma di cosa parlo, qual è il tema vedi tu però ti suggerirei un pochino questa via, pensare al fallimento nella vita, alle ferite della vita e inquadrandole come opportunità; poi io spulciando un po' in internet ho visto che stesso quest'estate aveva toccato anche il tema quindi anche ci uniamo a una riflessione che previamente pure vi aveva fatto.

Come dicevo ad alcuni di voi ieri, sono ritornato dal cammino di Santiago di Compostela, sono tornato dal cammino proprio l'altro ieri e quindi sono ancora fresco di questa esperienza e mi piaceva iniziare introducendo il tema da questa immagine del pellegrino soprattutto non il pellegrino moderno che va al cammino di Santiago perché ormai è di moda, perché ci sono andate tante persone che conosco, perché è una bella sfida con me stesso, capire se sono in grado di fare questi chilometri con uno zaino in spalla e per chiedere eventualmente una grazia alla tomba di San Giacomo, ma il pellegrino in origine era innanzitutto nel Medioevo era un peccatore pubblico. Cosa significa? Chi andava alla tomba di San Giacomo ma anche in Terra santa ma anche a Roma da San Pietro San Paolo era una persona che aveva commesso crimini molto gravi che erano



anche risaputi e conosciuti da tutti, dal paese dalla città in cui viveva, quindi può essere un omicida uno che ha tentato il suicidio, che ha compiuto un aborto etc etc. Davanti a peccati così gravi il consiglio per loro come atto di penitenza era mettersi in cammino e per chiedere perdono o nella terra di Gesù oppure incontrando gli amici di Gesù Pietro Paolo Giacomo e gli apostoli quelli che avevano vissuto con il Signore e perché parto prendendo questo esempio? Perché il pellegrino al tempo era una persona che camminando di paese in paese avvicinandosi a Santiago, percorrendo questo cammino era comunque guardato ed etichettato come un peccatore, cioè non è come adesso che le persone ti salutano ah che bello Pellegrino vuoi un po' di acqua e cioè che bello che Vai , ma c'era sempre un po' questo sguardo diffidente e uno sguardo anche possibilmente giudicante perché ti additavano come un peccatore pubblico, e forse si ricollega anche alla realtà di chi nella separazione ha subito una ferita che se vuoi ti colloca un po' nel mondo un po' nella chiesa e come come un fallito perché quello che hai costruito è andato in frantumi da un lato ma forse oggi ancor di più è il mondo moderno non è che ti guarda come fallito perché è fallito un matrimonio, visto che è tristemente questa la tendenza di convivenze matrimoni civili, matrimoni in chiesa, ma ti guarda come fallito perché davanti alla possibilità di ricostruirsi una vita, di divertirti finalmente, di fare quello che vuoi etc, uno rimane fermo a un sì che ha detto in Cristo e a Cristo come un valore da difendere, come la mia realtà, come non voglio tradire la realtà in cui sono immerso.

Ecco perché forse il mondo ancor di più oggi guardando alla vostra realtà, guardando alla rarità del rimanere Fedeli che voi ci testimoniate vi guarda così come qualcosa sicuramente di strano e uno può sentirsi questo sguardo giudicante addosso come incompreso non perché la mia situazione sia unica ,ma proprio per come io vivo questa situazione. Mi piace anche di prendere questa idea del Pellegrino verso la tomba di San Giacomo perché era in realtà per lui questo Pellegrino un momento, il percorso si divideva in tre tappe: Una prima tappa era quella legata alla riflessione sul crimine, sul peccato commesso, rendermi conto e per arrivare a un profondo pentimento, una seconda tappa era quella di riflettere sul male che tu hai provocato agli altri, alle persone che ti stanno intorno, però alla fine quando arrivavano nella cattedrale di San Giacomo c'era un passaggio per il portico della cattedrale, che il portico della gloria, e lì è l'immagine della sfera celeste dei Santi degli Angeli che con le mani protese e con uno sguardo di Amore accoglievano questi pellegrini per dire questo è il luogo del perdono e della riconciliazione. Quindi la cosa grande di questo pellegrinaggio era di scoprire in un itinerario di penitenza il perdono è l'amore misericordioso di Dio nel fondo il pellegrino da condannato, da



sbagliato, da fallito attraverso tutto questo arrivava ad un incontro più profondo con Cristo nel suo amore di perdono è nella Sua misericordia e quindi tutto quello che inizialmente sembrava ormai una storia finita fallita si apriva come opportunità alla novità dell'incontro profondo con Cristo.

Ecco perché il tema di oggi è prendere il fallimento come chiave, come possibilità, come opportunità di incontro profondo con Cristo e per fallimento magari parlando a voi è facile trovare il minimo comune denominatore, cioè una storia matrimoniale che fallisce e siamo qui anche per questo è l'identità del gruppo, però fallimenti sono quelli che quotidianamente incontriamo, piccole grandi cose, prima o dopo il fallimento matrimoniale e quindi questa riflessione può anche innestarsi su un quotidiano che è anche oltre quell' evento puntuale che però poi ci porta in una fase diversa della vita.

Il fallimento ci fa vedere quanto umani siamo, perché finché il nostro progetto il nostro sogno le cose nella vita vanno come noi vogliamo nel fondo siamo noi il Centro, siamo noi i protagonisti, siamo noi l'attore principale anche se magari credo prego vado in chiesa ma nel fondo sono io con le mie capacità che riesco, sono io con la mia bravura che ottengo, sono io che con la mia preghiera ho la Grazia richiesta e nel fondo magari non ce lo diciamo magari non è così chiaro ma quell'io sembra molto più predominante, centrale del Dio che invece dovrebbe essere centro e criterio che mi guida e quindi probabilmente i nostri cammini di conversione all'amore di Dio sempre partono da qualcosa che doveva andare in un modo e poi va storta e poi mi rimette totalmente in crisi e in gioco. Cosa vuol dire? Vuol dire che se tu pensi a tutte quelle volte in cui hai fatto uno scatto di conversione, ieri dicevamo che la conversione non è una volta per sempre però è un continuo e convertirsi sempre più alla profondità dell'amore di Dio, ogni volta che accade questo probabilmente, o molto spesso, alle spalle abbiamo lo scontro con un qualcosa che avevamo progettato in un modo e poi la vita ce lo presenta in un'altra modalità nelle piccole e nelle grandi cose, però è proprio lì ripeto che inizia la conversione.

Allora vedere in chiave nuova questa parola ferita, fallimento proprio come il punto il momento e il luogo dove in modo speciale Dio viene al nostro incontro. Dio Viene all'incontro solamente attraverso o nella modalità del fallimento, nella ferita? No, io direi Dio ci viene all'incontro in mille modi, ma lì probabilmente è l'occasione in cui ancor di più ci sperimentiamo creature tante volte impotenti e tante volte con la scelta di dire o mi affido a Lui o soccombo. Gesù ci insegna a prendere la nostra Croce, a prendere la nostra



Croce, fallimento, ferita innanzitutto prendere la nostra Croce Luca 9 23-25 abbiamo il passaggio che è un invito che ci fa Gesù, "se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso prenda la sua croce ogni giorno e mi segua". Allora qui quando diciamo Croce diciamo propriamente altra parola, un sinonimo di quello che è il fallimento, la croce è sempre, come primo impatto, una sconfitta e se rileggiamo questa frase innanzitutto va capito cosa significa rinnegare se stesso. Questo ci sembra un po' strano, cosa significa che Cristo invita a rinnegare la mia realtà, a rinnegare chi sono io? No, questo rinnegare se stesso ci dice San Paolo è morire all'uomo vecchio, ma soprattutto morire alla mentalità che ci abbiamo tutti che la mentalità del mondo che significa perché a me, guarda che sfortuna, non è giusto. La reazione istintiva è in realtà molto umana davanti alle cose e il modo che il mondo ha di leggere le cose, gli eventi e Cristo ci invita a morire a questo tipo di mentalità perché vuole conquistarci, perché vuole che come San Paolo possiamo dire anche noi "non sono più io che vivo ma Cristo vive in me", è una nuova mentalità che vive in me, è quello che dicevamo ieri "avere gli stessi sentimenti di Cristo" vuol dire che prima forse avevo sentimenti troppo umani e adesso entro in una frequenza nuova che è il modo in cui Cristo vive, vede, affronta, rilegge le cose. Rinnegare se stesso, prendere la propria croce, prendere la propria croce e qui cari fratelli è diverso dire so o immagino ho intuito o credo di sapere qual è la mia croce, questa sofferenza, la separazione il divorzio, però un conto è saperlo un conto e prenderla che vuol dire guardarla, vuol dire starci. Ma se in quella stanza buia per me è difficile entrare perché tocco il mio dolore tocco la mia sofferenza e sembra masochismo starci lì, però Gesù ci invita ad entrare perché fintanto che non prendiamo quella sofferenza, quella croce nelle nostre mani noi né la affrontiamo e né scopriamo, come diciamo oggi, l'opportunità che dietro si nasconde, quello che Dio vuole dirmi. Solo che se io ci entro in quella stanza da solo da sola è veramente ci muoio dentro, ma qui invece Gesù ci invita a fare una una cosa diversa dice: prendimi per mano, andiamo nella valle oscura, niente ti può far cadere se io sono con te, quindi l'invito è prendere, entrare in questa nostra realtà con Lui, farci accompagnare da Lui perché poi Lui ci dà la possibilità di rileggerla in una chiave nuova e ancor di più dice ogni giorno prendere questa croce ogni giorno e poi seguirlo. Cosa vuol dire questo che non è un qualcosa l'entrare nella croce, nella realtà della Croce che si fa una volta e per tutte, Cristo è morto per noi 2000 anni fa, ma ogni giorno dona il suo corpo ogni giorno in ogni eucaristia quel pane spezzato ci riporta al sacrificio del Calvario, ogni giorno ogni giorno e quindi per noi cosa significa? Significa che proprio la mia storia, la mia storia soprattutto nei momenti in cui questa storia sembra spezzarsi diventa o deve diventare il mio Vangelo



nella mia storia Il signore mi ridona il suo Vangelo, il Vangelo io lo rileggo e diventa qualcosa di personale solo se lo faccio penetrare nella mia storia.

Quando ascoltiamo delle belle riflessioni o riflessioni che ci colpiscono, da parte di un laico di un sacerdote, perché quella riflessione ci colpisce e perché a quella persona è stato dato il dono di leggere il vangelo e farlo vivo e efficace oggi, perché? Perché lo sta rileggendo con la sua storia, perché il Vangelo è sempre originale, perché il Vangelo è vivo? Perché il Vangelo sempre comunica? Perché ogni volta che lo accostiamo con la mia storia, cioè quella parola unica che il Signore vuole dare a te, e la tua storia è sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna sempre sempre ogni volta che tu la porti lì tant'è che in Cristo fatti che noi abbiamo vissuto 5 10 20 anni fa riletti oggi alla Sua luce ma li capiamo molto meglio in maniera molto più profonda di quando al momento li abbiamo vissuti.

Momenti della mia storia, come può essere il fallimento di un matrimonio, oggi in Cristo mi viene riletto ridato e lo posso comprendere ancor più profondamente, la realtà di quella di quel passo che avevo fatto, il matrimonio, come anche del fallimento che cosa significa non che cosa ha significato allora ma oggi, oggi che cosa significa e quanto Cristo vuole parlarmi in quello, ma solo se c'è Lui solo se ho Lui per mano, solo se so di essere sicuro/sicura di una presenza, di una vicinanza quello non è più il luogo di una sofferenza e basta, ma è anche il luogo che mi ridona vita, luce, speranza.

Tutto questo è impossibile al mondo, il mondo non lo può capire, è impossibile per una persona che non è credente, tutto questo ha senso solamente se sono in Cristo senno risulta un discorso totalmente incomprensibile. Quindi la nostra esperienza di Fede, la nostra esperienza dell'amore vero nel fondo deve sempre passare per una delusione, deve sempre crollare l'ideale, l'idolo per arrivare alla verità delle cose.

L'esperienza dell'innamoramento che voi avete fatto all'inizio di una relazione che cosa ti dice, e che non conosci ancora la persona che hai davanti, il nostro idealismo, idealizzare riempie tanti vuoti che ancora non ho, ho degli elementi, ho una simpatia, essere affascinato da e mi butto grazie a Dio senno non mi butterei mai in una storia e con una persona che però ancora misteriosa, però quando l'amore diventa vero? Quando crolla l'ideale che avevo, le cose che ci avevo messo io e incontro la persona probabilmente e sicuramente non solo con quei pregi visibili che avevo visto ma anche e con i difetti che poi un po' nel tempo scopro e decido nell'amore di starci, di stare con quella persona e



allora è vero che ci si conosce e ci si conosce sempre di più nel tempo e si ama l'amore cresce dovrebbe crescere perché proprio più passa il tempo più io conosco pregi e miserie più quel sì è un sì reale, è un sì consapevole, è un sì ancor più vero.

Va bene questo discorso anche nella fede, perché pure noi abbiamo un'idea, un immaginario di un Dio normalmente che è buono, che se mi comporto bene mi premierà quasi come se fosse se io do Lui mi dà, una cosa così molto anche un'immagine ancora molto umana, e invece quando la vita mi delude quando certe convinzioni anche a livello di fede crollano, quando ma io mi sono impegnato/impegnata, ho fatto tutto etc e mi sta capitando questo, allora iniziamo a conoscere il vero volto di Dio. Qui è l'immagine di Giobbe che è l'immagine reale di questo.

Giobbe all'inizio pensava di conoscere Dio, la sua vita era perfetta moglie e figli bestiame terreno salute e poi è l'esperienza, cioè lui è proprio il prototipo, possiamo dire proprio l'emblema di come tutto ciò che lui aveva va in frantumi, muoiono moglie e figli e perde tutto e poi viene tentato anche sulla sua persona quindi la malattia e poi anche nelle sue relazioni di amici che vengono da lui, cercano di dare spiegazioni rileggono la sua storia come tu devi essere peccatore perché se Dio ti ha tolto tutto allora vuol dire che tu hai grande peccato e lui dice "ma io davanti a Dio non mi sento non mi sembra non vedo questa cosa che voi dite", ecco Dio che toglie tutto per far capire che non sono i doni di Dio, quei doni che Lui ha messo nella vita di Giobbe che danno il senso di questa relazione e lui in questa spoliatura, in questo essere privato di tutto alla fine capisce chi è Dio veramente per lui, prima lo conosceva per sentito dire lui dice "io ti conoscevo per sentito dire ma ora i miei occhi ti vedono", ma ora i miei occhi ti vedono, quindi crolla qualsiasi immagine di Dio che io potevo essermi fatto, ma in questa esperienza di spoliatura, di dolore, di miseria dove ho perso tutto sono arrivato a conoscere il volto di Dio E questo può venire solamente da Dio perché normalmente umanamente noi reagiamo incavolandoci, non è possibile, questo è troppo, invece Giobbe che è un uomo veramente di Dio si lascia condurre e scopre la cosa più bella.

Questo vale anche per noi, nella nostra Croce che dobbiamo prendere ogni giorno, che dobbiamo guardare in faccia che sembrava fino a ieri la cosa più ingiusta che mi potesse capitare, ecco che in questa chiave può diventare, dico può diventare perché niente è matematico nel cammino spirituale di ogni persona, l'opportunità per scoprire veramente il volto di Dio. Nessuno augura Croci a nessuno, ma in quello che ci è capitato, in questa



croce che sono chiamato a portare ogni giorno, ad entrarci a stare lì c'è la possibilità di scoprire il volto di Dio, questo nella misura in cui noi ci lasciamo toccare dalla grazia, questo nella misura in cui diamo la parola a Dio perché non si tratta di comprendere, non si tratta di capire, non si tratta nemmeno di giustificare, ma si tratta di dare uno spazio di silenzio davanti alla mia impotenza, davanti al mio fallimento, dare uno spazio affinché Lui mi parli, affinché Lui mi parli e mi riveli tutto il Suo amore in questo che è la mia croce.

Lo scandalo della Croce nella nostra vita, e lo vediamo molto bene andando a Gesù , perché scandalo? Perché quando le cose andavano bene, quando Lui era il profeta, quando le Sue parole, quando i Suoi miracoli ,quando la Sua amicizia andava bene, allora quante persone attorno a Lui quante persone attorno a Lui “tu solo hai Parole di vita eterna” dice Pietro a Gesù, dove andremo, eppure davanti allo scandalo della Croce Gesù rimane solo , rimane solo, Pietro scappato, l'unico sappiamo a rimanere lì e Giovanni, è l'apostolo che aveva questo amore, questa intuizione e che forse era l'unico con Maria che aveva intuito che tutte le parole che Gesù aveva detto “mi dovranno prendere stato consegnato sarò Crocifisso però poi il terzo giorno risorgerò” ecco lui ha avuto l'intuizione che quella parola era vera, ma come si fa a stare in questa intuizione di verità, possiamo chiedere a Giovanni , lo possiamo chiedere a Maria, ma soprattutto a Giovanni perché Maria Comunque è il cuore di madre che davanti a un figlio in qualsiasi situazione lei ci sarebbe comunque stata, ma forse ancor più Giovanni come fa lui a stare perché quando Gesù dice sarò Crocifisso però quando vedi quella realtà, quando vedi che sta vivendo Gesù un fallimento, che lo prendono, che lo flagellano, che lo vanno a crocifiggere, come si fa stare eppure lui rimane e nella realtà di una persona separata che vuole rimanere fedele al sacramento del matrimonio io penso che questo rimanere, questo rimanere nell'amore, nella promessa, rimanere in Cristo abbia una forza che è solamente spirituale, che solamente può venire dall'alto e dicevamo prima che se di una persona amo solo la luce, amo solo le cose belle è facile, ma devo accogliere pure la parte buia. L'immagine di Gesù crocifisso e l'immagine di uno che sta dando la vita quando ancora noi eravamo peccatori Lui dice “tutti mi tradiscono, tutti mi hanno abbandonato, tutti mi hanno lasciato qui ma io per amore do mia vita, io per amore sto qui, io per amore rimango, allora è quello che dite voi con la vostra testimonianza.

Io credo nell'amore, accolgo l'altra persona in Cristo, accolgo il buio dell'altra persona, che è diventato anche un rifiuto, mantenendo sempre aperta la porta dell'amore sapendo che ipoteticamente quella persona potrebbe tornare, ma anche se non torna io rimango



aperto con la porta dell'amore aperta all'altra persona in Cristo e questo si capisce solo nel sacrificio di Gesù nella croce, un amore che è tale perché rimane tale perché è vero amore perché è un gesto gratuito dove, siccome io amo gratuitamente, ovvio che speriamo tutti di essere ricambiati nell'amore, ma non è quello il presupposto per amare tant'è che se non ho ricambio nell'amore io comunque rimango, io comunque rimango ed è l'atteggiamento, è la posizione di Cristo in croce. Questo però è impossibile per noi, ma ciò che è impossibile all'uomo è possibile a Dio. Quindi o qui entriamo nella logica della Croce chiedendo a Lui la porta, l'intuizione, la capacità di rimanere, oppure da soli umanamente non è possibile, non è possibile. Cristo sposo della vostra relazione vi dà questa capacità e questa possibilità amare come Cristo ama e questo quante volte c'è stato detto, quante volte l'abbiamo ascoltato, ma quante volte ogni giorno prendendo la mia croce devo andare lì perché queste cose non si possono né imparare né capire, ma si possono sperimentare ed è un'esperienza di amore che o ci entro, la faccio ogni giorno o non è possibile.

Quindi capite che forza dover entrare nella propria croce ogni giorno per capire la portata, la profondità dell'amore di Cristo che vuole arrivare alla mia vita. Ripeto solo Gesù in Gesù possiamo questo, nella croce io credo che debba parlare il silenzio. Cosa significa? Non ci sono, umanamente parlando, delle parole che possano confortarci, che possano spiegarci, che possano risolvere, non ci sono parole, chi vive un fallimento, chi porta una grande Croce nessuna parola basta o serve per cancellare quello che c'è, tante volte è il silenzio che diventa possibilità che una presenza si metta al nostro fianco e ci inizi a parlare, per quello nella croce nel fallimento, nella sofferenza il silenzio è l'atteggiamento migliore perché è lì dove diamo spazio a Cristo affinché venga e parli al nostro cuore ed è l'unica parola che può consolarci. Certo si ha bisogno di persone vicine ed ecco la fraternità, qualcuno che possa capire il mio dolore, ma non è quel capire che mi cambia la situazione, ma è semplicemente l'amore di qualcuno vicino che mi dice guarda non sei solo non sei sola però solo Gesù può consolare quella solitudine. Non è una fraternità di 20 30 50 100 persone, nella nostra vita che è sempre piena di tanta confusione, di tanto rumore, di tante cose quanto è importante anche lasciare spazio a questo silenzio affinché Lui lo riempie del suo amore e della sua parola.

Padre Pio commentava una volta “tanti vengono a me a confessarsi a chiedere una parola tanti vengono a me chiedendo padre Aiutami Prega per me voglio ricevere una grazia affinché la croce che è presente nella mia vita scompaia, non ci sia più che io sia



alleggerito/alleggerita dalla Croce che ho” e Padre Pio diceva “però pochi sono quelli che mi chiedono padre come si fa a portare la croce, molti chiedono come si fa a toglierla e Cristo non ci toglie la croce”. Cristo non cancella la nostra storia, Cristo non ha cancellato la sua croce, Cristo non ha cancellato le ferite nelle mani nei piedi e nel costato, ma ci insegna a portare la croce affinché da strumento di morte questa possa in Lui trasformarsi in uno strumento di risurrezione. Andiamo da Cristo non perché vogliamo avere la soluzione dei nostri problemi, ma perché ci aiuti a capire il significato che c'è dietro alla croce che stiamo portando; capire il significato che c'è dietro la croce che sto portando. Quando tu capisci il significato cogli l'opportunità di quella cosa che c'è e non puoi togliere, che non puoi cancellare. Allora entri nella vera libertà dei figli di Dio perché prima si è solamente la vittima che ha subito qualcosa di brutto poi capisci che anche la situazione più difficile più complicata più ingiusta ti permette di rientrare in una libertà che sta nell'incontro profondo con Lui che nel fondo è la metà di ogni anima ,di ogni persona su questa Terra.

La meta non è fare una famiglia felice ,che se c'è grazie a Dio, ma la meta è incontrare Cristo, posso incontrarlo in un cammino sacerdotale, che non è scontato però quella magari la mia via, lo posso incontrare nel matrimonio, lo posso incontrare anche in un momento di rottura di fallimento, non è mai preclusa la possibilità nostra di incontrare Cristo. Ecco che capiamo, intuiamo come attraverso quel dolore in modo misterioso siamo salvati e che cos'è la salvezza? Quando la mia anima incontra Cristo nella verità, nella profondità quella della salvezza. Quando inizia la salvezza ? Quando morirò e andrò in cielo? Sappiamo che la salvezza nostra inizia già sulla terra quando diamo a Lui la possibilità di incontrarci ed è lì che inizia la salvezza e possono succedere attorno a noi tante cose nella nostra vita tante cose, tante rotture, tanti fallimenti, ma se rimango in quella relazione, quella salvezza iniziata poi coltivata poi ci rimango inizia già adesso, è un modo misterioso, è un modo che noi non avremmo scelto ma il modo in cui Lui ha voluto incontrarci e portarci a Lui. Capire che il Signore mai mi lascia solo, il Cristo Sposo ha detto di sì a me in quella relazione, che ha voluto rivelare a me questo amore. Questa capacità di amare come Lui ama non mi lascia solo, non mi lascia sola. Allora capiamo che nel fallimento, nelle mie ferite posso sperimentare la Pasqua.

Mi ricollego a quell'immagine del Pellegrino iniziale verso la tomba di San Giacomo Apostolo nel cammino di Santiago e lui fa proprio questa esperienza: Nel mio fallimento, nelle mie ferite, attraverso un pentimento, attraverso il cammino che io faccio, ho avuto la



possibilità di incontrare il volto di Dio, e anche se quel fallimento, se quel crimine sarebbe stato per Grazia di Dio bello non averlo commesso, perché ne capisco la gravità e la profondità, però siccome non c'è la parola fine nelle nostre storie e in Cristo c'è sempre una possibilità per quel Pellegrino, per quel penitente è diventata l'opportunità di incontrare il volto di Cristo. Allora benedetta Croce diceva qualche dottore della Chiesa perché attraverso benedetto peccato benedetta Croce se quello ci porta a Cristo (Non è che adesso uscite peccate poi mi porta sempre di più a Cristo) però quello che capita nella nostra vita può diventare anche la benedizione se arrivo alla meta, all'incontro con Lui ma poi questo incontro con Cristo ci porta oltre oltre il fallimento e la ferita che è quello che state sperimentando voi nel cammino che state compiendo magari già da qualche anno da molti anni, già non sono più fermo/ferma nel dramma della mia ferita, ma ho capito che c'è qualcosa oltre, qualcosa oltre che è capire il dono del sacramento del matrimonio, capire il dono grande dello Sposo nel mio Sacramento, capire che oggi questo Sposo ancora vuole in maniera privilegiata incontrarmi, capire che quello era finalizzato al passo grande dell'incontro con Lui in profondità.

Allora capire che anche il fallimento non è un limite, ma un'opportunità per riscoprire oggi il dono grande e quello che vuoi testimoniare al mondo non è la bellezza di un fallimento, e questo sarebbe assurdo, ma è la bellezza che oltre a quello c'è un dono più grande che voi volete testimoniare al mondo e allora il mondo non ha, in che senso voi siete chiamati ad essere sale della terra luce del mondo, lievito per la massa, che cosa chiede a voi il mondo e come cristiani che hanno un messaggio da portare? E' proprio mostrare la presenza di Cristo Sposo, e voi siete sale e luce del mondo perché avete questa missione, questa presenza non si mostra con bei discorsi riprendendo una frase che ho sentito nel ritiro eccetera, si dimostra con la vostra vita, con la vostra Fede che tradotto è con il vostro sorriso, con la vostra gioia di vivere, con la vostra gioia nel donare e donarvi che mi fa capire o mi fai interrogare Ma com'è possibile ma come è possibile che quando tutto crolla questa persona mi ritorni con un sorriso, con una speranza, con una visione positiva della vita e delle cose, com'è possibile? E questo è essere sale e luce e lievito perché dimostriamo che c'è un livello, una profondità che va oltre e probabilmente questo è ciò di cui il mondo ha bisogno il mondo ragiona con una mentalità molto umana e ti classifica proprio come un fallito una fallita, invece dire no no no quando siamo in Cristo e quando scopriamo il suo volto e quando rimaniamo nel suo amore siamo le persone più luminose che portano il sapore, allora è questa la contraddizione mentre il mondo scarta, mentre il mondo non capisce, io divento contraddizione perché invece porto luce e per molti potrei



essere addirittura pietra di inciampo, cioè quando incontrano me inciampano, non nel senso che voi fate inciampare e cadere le persone ma inciampano perché inciampare significa anche che mi fermo quando inciampo mi devo per forza fermare, interrogarmi. Allora nessuna pretesa nessuna volontà di essere i migliori perché non si è non lo siamo ma siamo chi siamo, siamo chi siamo con la nostra storia, con le nostre Croci siamo chi siamo nella misura in cui ci siamo fatti incontrare, ci siamo lasciati incontrare e questa è la nostra perla preziosa: dire al mondo che oltre le proprie ferite, fallimenti etc. c'è qualcosa che rimane e che è l'elemento più prezioso ed è quello che noi siamo ed è quello che noi siamo.

C'è una poesia di Pascoli che si chiama la mia sera che magari voi la conoscete, magari vi invito anche nel momento di silenzio di riflessione di prenderla interamente che si adatta molto bene al tema che stiamo trattando e un versetto dice:

*O stanco dolore, riposa!
La nube nel giorno più nera
fu quella che vedo più rosa
nell'ultima sera.*

che è fortissima. Quella che per me è stata la nube più nera oggi in una prospettiva diversa diventa quella nuvola che vedo più rosa in una fase seconda illuminata da Cristo. Quella nuvola diventa l'opportunità e questo ripeto umanamente parlando è scandalo, non si capisce è una contraddizione in termini però è quello che è.